

VINCENZO CALÌ, *Nota sull'Archivio Battisti*, in «Bollettino del Museo trentino del Risorgimento» (ISSN: 0564-1993), 32/2 (1983), pp. 40-44.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/bomuri>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



NOTA SULL'ARCHIVIO BATTISTI

Se dovessimo scegliere la data in cui le vicissitudini dell'archivio e della biblioteca di Cesare Battisti si trasformarono da fatto privato della famiglia Battisti, gelosa custode delle memorie del martire, a fatto pubblico, credo che la più indicata sarebbe quella del maggio 1968. A questa data risale il documento - pubblicato sulla Rassegna dell'Istituto Nazionale per la storia del Movimento di Liberazione in Italia « *Il Movimento di Liberazione in Italia* » a. XX, n. 31 aprile-giugno 1968 - con cui la famiglia esprimeva il desiderio di depositare presso l'Istituto l'emeroteca (già appartenuta a Cesare Battisti stesso), alcuni documenti riguardanti l'attività di Luigi-Gigino quale deputato all'Assemblea Costituente, un carteggio tra la vedova Ernesta e vari esponenti politici italiani sulla questione autonomistica nel Trentino-Sud Tirolo.

L'emeroteca in particolare, si componeva delle quattordici annate del quotidiano di Battisti « *Il Popolo* », dei periodici « *Rivista popolare trentina* », « *L'Avvenire* » e « *L'Avvenire del Lavoratore* », dei numeri unici « *I nostri fischi* » e « *1° Maggio 1899* ». La consegna del materiale alla prof. Bianca Ceva avvenne nella sede dell'Istituto il 29 maggio 1968 per mano di Livia Battisti. All'origine della decisione vi era stato il particolare favore con cui la famiglia aveva accolto il saggio di Bianca Ceva « *Riflessi di storia contemporanea nell'opera di Cesare Battisti* » apparso sulla rivista dell'Istituto (n. 87, aprile-giugno 1967, fasc. II).

Due giorni dopo l'avvenuta consegna, il presidente dell'Istituto, Ferruccio Parri, inviava la seguente lettera a Livia Battisti:

Prof. Livia Battisti

*Via 3 Novembre, 136
38100 Trento*

Milano, 31.5.1969 [1968]

A nome dell'Istituto Nazionale ringrazio i figli e i nipoti di di Cesare Battisti per aver desiderato che fossero depositati presso l'Ar-

chivio dell'Istituto la preziosa raccolta del giornale « Il Popolo » nella copia che fu già del loro Padre, ed altri rari fogli di pubblicazioni periodiche delle quali fu iniziatore Cesare Battisti.

Come presidente dell'Istituto interpreto anche l'auspicio del Comitato Direttivo, che presso il nostro Archivio vengano depositate anche le carte di Cesare Battisti, insieme con le lettere sue e dei suoi corrispondenti a partire dal 1895.

L'Istituto sarebbe così orgoglioso di ospitare, a beneficio degli studiosi, tutto l'Archivio Battisti, preziosa fonte di ricerca e di testimonianza.

Nella speranza che questo nostro augurio possa essere accolto dagli eredi che hanno già dato prova concreta di solidarietà con noi e col nostro lavoro, rinnovo con sincera cordialità i miei più vivi ringraziamenti.

Il Presidente

(Sen. Ferruccio Parri)

Che il riscontro di Livia alla richiesta da parte di Parri di depositare all'Istituto l'intero archivio Battisti dovesse essere in qualche modo favorevole, lo si evince dalla risposta, datata 10 giugno 1968, del Presidente:

Milano, 10 giugno 1968

Prof. Livia Battisti

*Corso 3 Novembre, 136
38100 Trento*

Cara Livia,

ho atteso oggi a rispondere alla Sua lettera graditissima perché attendevo di informare il Consiglio generale dell'Istituto, che si è tenuto oggi qui a Milano, del dono che gli eredi di Cesare Battisti hanno deciso di fare a favore dell'Istituto. Ed il Consiglio, che ha fatto entusiastica accoglienza alla notizia, mi ha incaricato di esprimere a Lei, a Suo fratello ed ai figli di Gigino la sua viva riconoscenza, ben consapevole della importanza che il fondo Battisti viene ad acquistare per la storia italiana.

A Lei in particolare il mio affettuoso saluto e augurio.

(Sen. Ferruccio Parri)

Della « lettera graditissima » di Livia Battisti a cui Parri si riferisce non vi è copia nel fascicolo che porta l'intestazione « Cessione Popolo ecc. e Istituto Resistenza Milano » (b. 156 f. 3) né vi è traccia di corrispondenza negli anni successivi fra Livia e la direzione dell'Istituto Nazionale per la storia del Movimento di Liberazione in Italia che abbia come argomento la futura destinazione dell'archivio Battisti.

Se d'altra parte validi motivi ci potevano essere, per la scelta dell'Istituto milanese (porre a disposizione degli studiosi l'opera di Battisti, in una metropoli culturale quale Milano, in un Istituto *Nazionale* che è centro vitale e vivace di studi era quanto sostenevano gli eredi), altrettanto validi potevano apparire e appaiono tuttora i motivi che hanno portato alla collocazione dell'archivio e della biblioteca Battisti nella sede attuale: la città di Trento e il Museo del Risorgimento e della Lotta per la Libertà nel castello del Buonconsiglio, luogo del sacrificio di Battisti.

Nel decennio successivo al deposito di parte del patrimonio Battisti a Milano, Livia Battisti, pur fra amarezze e delusioni, ebbe modo di constatare nella pigra e disattenta città di Trento, una ripresa di interesse per gli studi battistiani; le iniziative per il centenario della nascita di Battisti videro coinvolta assieme alle istituzioni culturali cittadine anche la giovane università, la mostra itinerante sulla vita di Battisti, voluta e costruita da Livia, trovò buona accoglienza e suscitò interesse in vari centri del Trentino.

L'ultima fatica di Livia fu la cura e la pubblicazione degli Atti del Convegno battistiano, mentre il gravoso compito del riordino dell'archivio passò sulle spalle di Camillo Battisti che trasportò parte del materiale nella sua casa di Livorno.

Anche per Camillo gli ultimi anni di vita sono trascorsi fra non poche amarezze: la biblioteca Battisti, trasferita dalla casa di via 3 Novembre agli scantinati del Castello del Buonconsiglio nell'estate del 1979, rimaneva chiusa in casse, mentre il trasferimento del Museo del Risorgimento nella nuova sede lasciava intravedere tempi lunghissimi per una sistemazione definitiva e dignitosa dell'archivio e della biblioteca.

Questi volumi ed opuscoli, tanto importanti - come ricorda Ernesto Sestan nell'ampio saggio introduttivo agli Atti del Convegno battistiano del 1977 - per comprendere la formazione scientifica, culturale e politica di Cesare Battisti, comprendono anche la bibliografia su Battisti raccolta dalla moglie Ernesta negli anni successivi alla morte del grande trentino.

È solo grazie alla cura di Ernesta e Livia che possiamo oggi dire di aver conservato la biblioteca Battisti nel suo assetto originario; le travagliate vicende delle carte Battisti lungo l'arco di quasi settant'anni di storia stanno a testimoniare l'impegno della famiglia nel difficile compito. Questo impegno non è stato purtroppo sufficiente a salvare molti libri e opuscoli dai danni dell'umidità per la lunga permanenza in locali non adatti alla conservazione.

Non è possibile illustrare con poche parole il contenuto della biblioteca: si va dalle pubblicazioni scientifiche che spaziano su numerosi campi disciplinari come era solito avvenire fra gli studiosi positivisti della fine del secolo scorso, alla interessante raccolta degli opuscoli socialisti, difficilmente reperibili in altre biblioteche trentine e rari anche in campo nazionale, alla non trascurabile collezione di opere storiche e letterarie. Da segnalare infine la parte di biblioteca indicata come « nuova », composta dai libri raccolti da Ernesta e Livia e che spaziano su di un sessantennio di storia italiana ed europea.

Rilevante anche la raccolta delle riviste: quelle relative al periodo 1890-1916 spesso annotate da Battisti e quelle successive che testimoniano della vastità di interessi di Ernesta e Livia.

L'archivio, terminato il difficile lavoro di riordino e ricomposizione delle varie parti collocate in sedi diverse, si presenta suddiviso in quattro fondi ordinati cronologicamente: Cesare B. (1890-1916); Ernesta B. (1916-1957); Gigi B. (1918-1946) e Livia B. (1957-1978).

Nella suddivisione in fascicoli (oltre un migliaio) si è cercato di rispettare il più possibile la classificazione per argomenti usata dalla famiglia Battisti. Si tratta di carte e documenti utilizzati nelle numerose pubblicazioni sul Martire trentino, e di una voluminosa corrispondenza, in gran parte inedita, con personalità del mondo scientifico, politico e culturale italiano che furono in contatto con la famiglia Battisti. In particolare si segnala l'importante carteggio tra Cesare, Ernesta Battisti e Gaetano Salvemini.

Ai documenti originali sono state aggiunte in copia carte relative a Cesare Battisti degli Archivi di Innsbruck, Vienna e Milano (Ist. del Movimento di Liberazione) e copia degli atti dei processi Battisti - Filzi e Chiesa conservati presso l'Archivio di Stato di Trento e dei relativi voluminosi incartamenti istruttori. All'Archivio Centrale dello Stato di Roma non risulta esistere documentazione su Cesare Battisti.

Nel Fondo Cesare Battisti (50 buste) sono individuabili quattro filoni principali: l'attività scientifica e culturale degli anni giovanili,

l'impegno politico nel partito socialista trentino, l'attività di geografo, e l'ultimo, di notevole interesse per la storia europea, relativo alla campagna interventista e alla guerra (1914-1916). Degni di nota in questo Fondo i carteggi redazionali del quotidiano « Il Popolo » e il materiale relativo ad alcune inchieste sociologiche sulle condizioni economico-sociali del Trentino nel primo decennio del secolo. In questo Fondo si trovano le carte dei socialisti trentini Augusto Avancini e Antonio Piscel.

Il Fondo Ernesta Battisti (69 buste) suddiviso in due parti, copre 40 anni di storia italiana, storia di cui Ernesta fu un'attenta osservatrice. Parte rilevante riguarda omaggi, onoranze, commemorazioni, notizie biografiche e bibliografiche su Cesare Battisti. Vanno segnalati inoltre i lavori di Ernesta solo in parte editi, su molti aspetti della politica, della cultura e del costume.

Importanti per la storia regionale i suoi studi sull'autonomia e sulla questione dell'Alto Adige.

Il Fondo Gigi Battisti (16 buste) parte dall'esperienza fiumana con G. d'Annunzio e attraverso le vicende del movimento Italia Libera, dell'antifascismo militante e della resistenza in Val d'Ossola si conclude con l'attività di Gigi come sindaco di Trento e deputato all'Assemblea Costituente. Importanti in questo Fondo i documenti relativi alla figura di Giannantonio Mancini, capo riconosciuto della Resistenza trentina.

Il Fondo Livia Battisti (22 buste) comprende gli anni di attività politica ed impegno umanitario della figlia del Martire nel comune di Trento e, in sintonia con la tradizione materna, un ulteriore arricchimento del patrimonio archivistico in particolare per quanto riguarda la storia del movimento socialista trentino. Le ultime buste contengono, a testimonianza dell'impegno e della fatica di Livia, la documentazione relativa al convegno battistiano del 1977 e all'allestimento della mostra itinerante su Cesare Battisti.

Ai fini di rendere accessibile agli studiosi questo importante patrimonio è in corso di pubblicazione una Guida con indicazione sommaria del contenuto dei fascicoli dell'Archivio ed elencazione dei libri ed opuscoli della Biblioteca.

Il Curatore dell'Archivio Battisti
(Vincenzo Cali)